

VareseNews

La Cgil bacchetta i sindaci leghisti e chiama all'adunata i precari

Pubblicato: Mercoledì 31 Agosto 2011



«Si può essere amministratori leghisti arrabbiati in **Padania** e forza di governo a **Roma** che vara una manovra che incide sulle pensioni, aiuta gli evasori e tartassa quelli che le tasse le pagano già?». La domanda che si pone la **segreteria della Cgil di Varese** non è retorica. Il conto, presentato ai tanti amministratori del centrodestra nel pieno della manovra, è salato e verrà posto all'incasso il **6 settembre prossimo durante lo sciopero generale**. «I sindaci leghisti – continua **Marinella Magnoni**, della **Camera del Lavoro di Varese** – oltre a protestare dovrebbero dire che il governo di cui il loro partito fa parte ha detto tante bugie. Noi raccogliamo l'invito del **Presidente della Repubblica** che ha chiesto un'operazione di verità e per questo chiediamo ai giornalisti di informare le persone di quanto sta accadendo».

«Sappiamo inoltre – continua la sindacalista – che ci sono molti delegati delle altre organizzazioni che hanno detto ai nostri sindacalisti che loro in piazza ci saranno. Questa è l'occasione per riaprire un confronto».

La Cgil esce, dunque, dall'angolo in cui era stata costretta in questi anni di crisi e invita i colleghi di **Cisl e Uil** a unirsi alla manifestazione **di martedì 6 settembre (ritrovo in piazza Repubblica alle 9 e**



30). I **segretari delle varie categorie** presenziano alla conferenza stampa nella sede della Camera del Lavoro varesina in via Nino Bixio. La **manovra finanziaria viene** passata al setaccio e la sensazione per chi ascolta è che ci sia ben poco da salvare perché «**colpisce le donne** che lavorano nel pubblico con contratti part-time», «penalizza i **ricercatori** e favorisce la **fuga dei cervelli**», «si accanisce sui **pensionati**», «fa leva su questioni **ideologiche**», «mette in discussione, con l'**articolo 8**, il **contratto collettivo nazionale di lavoro** e segna un'ingerenza pesante nell'accordo del 28 giugno stipulato dalle grandi confederazioni sindacali».

In questo quadro spunta anche un'altra contraddizione del sistema: i **precari**. Loro dovrebbero essere i primi a scendere in piazza, perché in questi anni hanno pagato il prezzo più salato di un sistema che ha

voluto la flessibilità senza preoccuparsi di pagarla. «Il rischio – conclude **Francesco Vazzana**, segretario del **Nidil (Nuove identità del lavoro)**, categoria che tutela i lavoratori precari – è che coloro che stanno lavorando con un contratto atipico non potranno scendere in piazza perché sono sotto ricatto. Con questa manovra il governo punta alla precarizzazione totale del lavoro».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it